Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

Anno XLIV - N. 92

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 15 aprile 1910

Nostro servizio telegrafico

(Dispacci della notte e del mattino)

CIÒ CHE DOMANDANO I FERROVIERI
Il loro colloquio con l'on. Sacchi

Roma, 15 (ore 23). — Il ministro dei lavori pubblici ricevette nel pomeriggio la rappresentanza dell'Unione Nazionale tra gl'impiegati ferroviari, composta di cinque rappresentanti. Ciascuno per la sua parte illustrò i vari punti del Memoriale già presentato fino dal 10 febbraio scorso al ministro Rubini.

Col Memoriale stesso l'Unione degli impiegati ferroviari mantiene il limite massimo della spesa proposta dal ministro Bertolini pei miglioramenti agli agenti; chiede però una diversa distribuzione agli aumenti, regolando altrimenti la carriera; domanda inoltre che si mantengano le indennità di residenza, ma soltanto pegli stipendi più bassi e chiede compensi pel lavoro straordinario e notturno.

L'Unione invoca poi altre riforme che non importerebbero spese e cioè che i passaggi di grado avvengano esclusivamente per merito, dopo rendimento provato e che a chi va in quiescenza possa accordarsi provvisoriamente l'attesa liquidazione della pensione e in conto una indennità di buona uscita.

Infine il memoriale domanda aiuti pel credito e sollecita la costruzione di case pei ferrovieri.

Oltre svolgere i vari punti del memoriale i rappresentanti degli impiegati ferroviari aggiunsero a voce che si riammettano in servizio gli impiegati del 1907 e che in occasione dell'esposizione del 1911 si conceda un'indennità speciale agli agenti di Roma e di Torino.

L'on. Sacchi si intrattenne coi rappresentanti del personale oltre un'ora, chiedendo delucidazioni su vari punti del memoriale e facendo al riguardo osservazioni.

La conversazione si aggirò specialmente sopra i sistemi per accertare il merito della promozione e sopra la liquidazione delle pensioni. Il ministro dichiarò d'interessarsi delle richieste sottopostegli e di riservarsi d'esaminare i *desiderata* degli impiegati ferroviari insieme a quelli di tutte le altre categorie del personale addetto alle ferrovie dello Stato.

La giornata di Roosevelt a Venezia

Venezia, 13. — Stamane dopo aver ricevuto il marchese di Durazzo che gli portò i saluti del Duca degli Abruzzi e gli annunziò che il Duca lo visiterà a mezzodì, Roosevelt uscì dall'albergo in gondola per visitare la città.

Roosevelt si fermò particolarmente al Palazzo ducale e all'Accademia delle Belle Arti. Alle ore 11.30 ritornò all'albergo e ricevette il Sindaco Grimani che gli porse il saluto della città.

A mezzo giorno il Duca degli Abruzzi visitò Roosevelt trattenendosi 40 minuti.

Alle ore 14.20 Roosevelt, accompagnato alla stazione dal Sindaco, dai consoli degli Stati Uniti e dell'Inghilterra partì per Vienna via Cervignano.

Il saluto di Roosevelt agli italiani

Cervignano, 14 (ore 21.40). — Lasciando l'Italia, Roosevelt diresse all'on. Luzzatti il seguente telegramma: « Cervignano, 14, ore 5.40. Al momento di lasciare l'Italia desidero esprimere personalmente a voi e col mezzo vostro al popolo italiano il mio cordiale gradimento per la grande cortesia e generosa ospitalità che mi furono usate durante il mio soggiorno nel paese vostro. — *Teodoro Roosevelt* ».

La legge per la riforma della Camera dei Lordi

I socialisti entrano in scena

Londra, 14. — (Camera dei Comuni). Continua la discussione sulla seconda mozione di Asquith.

Taylor chiede che la Camera riconosca ai sindacati degli operai il diritto di dare uno stipendio ai deputati e di contribuire all'opera della loro elezione.

Si impegna viva discussione, ma si toglie la seduta avanti di addivenire a un voto.

O dimissioni o scioglimento

Londra, 15 (ore 1.35). (Camera dei Comuni). — La seconda mozione relativa al veto dei lordi è approvata con 351 voti contro 249.

La terza mozione limitante a cinque anni la durata della legislatura è approvata con voti 334 contro 236.

Viene formalmente presentato il *bill* relativo al *veto* dei lordi alla fine della seduta.

Il primo ministro *Asquith* annuncia che se i lordi non accetteranno la politica del Governo, questo darà alla Corona consigli circa le misure da prendere per ottenere che il *bill* relativo al *veto* diventi legge. Non ritiene conveniente giudicare ora la natura esatta di tali consigli. Ma se il Governo non si troverà in grado di far convertire in legge le sue proposte si dimetterà o scioglierà la Camera (*applausi*).

Una terribile esplosione a Kobe

Pietroburgo, 14. — Un dispaccio da Tokio annuncia che un carico di 30 tonnellate di dinamite esplose sulla riva di Kobe danneggiando la città e le circostanti. Vi sono numerosi feriti.

Un discorso di Bethmann Hollweg
sul prevalere delle questioni economiche

Berlino, 14. — Iersera fuvvi un banchetto dell'« Handelstag », riunione annuale dell'organizzazione del commercio tedesco. Intervenne il cancelliere germanico che pronunciò un discorso. Disse che le discussioni e le decisioni dell'« Handelstag » danno l'immagine del movimento della politica interna ed estera tedesca. La prosperità e gli interessi delle persone rappresentate a questa riunione forma la base dell'esistenza dello Stato. Coi progressi raggiunti all'interno l'esportazione tedesca raggiunse una enorme estensione. Perciò la tutela degl'interessi economici della Germania è divenuta uno dei più importanti problemi della politica estera, un problema che ogni giorno si fa sempre più complicato, poichè le questioni economiche divengono questioni mondiali.

Una collisione fra due navi tedesche
Due marinai morti

Altona, 13. (*Isola Ruegen*) — Durante una manovra notturna si urtarono iersera l'incrociatore *Munchen* e la torpediniera S. 122. Il *Munchen* fu leggermente danneggiato; la torpediniera urtata a tribordo fu gravemente danneggiata e venne rimorchiata a Sasznitz. Vi sono due morti.

Lo sciopero di Marsiglia

Marsiglia, 14. (ore 0.20) — Ieri la giornata è trascorsa senza incidenti. 150 fra marinai e fuochisti dello Stato arrivarono oggi e vennero posti provvisoriamente a bordo dei vapori a disposizione della marina per completare gli equipaggi dei vapori partenti.

Marsiglia, 14. — La serata di ieri passò nella calma. Le truppe collocate nei vari punti della città furono ritirate. La città riprese l'aspetto abituale. Gli scioperanti tennero alla Borsa del lavoro un pubblico comizio che si è sciolto senza incidenti. La prefettura prese tutte le misure necessarie per la giornata d'oggi, specialmente nel caso che scioperino i panettieri.

Notizie dallo Scioia e dal Benadir

Addis Abeba, 14. — La situazione è invariata. Domani Degiac Abate giungerà ad Addis Abeba.

Mombasa, 14. — Giungono buone notizie sulla situazione interna del Benadir. Tutta la regione di Scidle fece atto di sottomissione. I dervisci si ritirarono a nord del Sadlebari. Molti di essi si presentarono in questi ultimi tempi a Mogadiscio e a Balad per sottomettersi e consegnare i fucili.

La Regina Alessandra viene in Italia

Londra, 14. — La Regina Alessandra, accompagnata dalla principessa Victoria partì stamane alle 10 per Calais diretta a Genova.

Le elezioni generali nella Spagna

Madrid, 14. — Nel consiglio dei ministri che ebbe luogo al palazzo reale il re firmò il decreto di scioglimento delle Cortes, le cui sedute sono state sospese dopo la caduta del gabinetto Moret. Il decreto fissa le prossime elezioni per l'otto di maggio per i deputati e per il 22 di maggio pei senatori. Fissa pure al 25 giugno la riunione delle nuove Cortes.

Il Duca degli Abruzzi alle feste di Buenos Aires

Venezia, 14. — Iersera, proveniente da Milano, arrivò il duca degli Abruzzi, accompagnato dal suo aiutante marchese di Durazzo, Il duca s'imbarcherà sulla nave « Pisa » per recarsi a Buenos Aires ad assistere alle feste centenarie della Repubblica argentina.

Il progetto della facoltà italiana a Vienna

Vienna, 14. — Si assicura che la commissione al bilancio designerà il vicepresidente della Camera Steinwender a relatore pel progetto di legge circa la Facoltà giuridica italiana.

Più di cento disertori in cento giorni nel Trentino

Trento, 14. — Il bollettino mensile del commissariato reca che dal primo gennaio u. s. al 10 aprile, il numero dei disertori supera i 100.

Inglesi assediati da antropofaghi

Londra, 12. — Nella Nigeria meridionale, in un villaggio sperduto fra le boscaglie vergini, a Obudu, cinque inglesi con pochi soldati indigeni sono assediate da tre mesi da orde di cannibali. Una lettera da Obudu, in data 24 febbraio, dà i particolari del sensazionale assedio.

I cannibali appartengono alla tribù dei Munchi, che è la sola che le truppe britanniche non siano riuscite a soggiocare. Sono alti, fortissimi e usano in guerra frecce avvelenate, lunghe spade e lunghi pugnali che portano legati alla mano destra.

I cinque inglesi assediati sono un luogotenente, un capitano, un sottotenente, un ufficiale commissario e un medico.

Essi sono alla testa di una compagnia di fucilieri della Nigeria meridionale, muniti di due mitragliatrici Maxim.

I Munchi da tre mesi non lasciano le loro posizioni e insidiano notte e giorno gli assediati, i quali si teme che alla fine non potranno più resistere. Dal primo febbraio al 15 le truppe di difesa non ebbero un solo momento di tregua. La vita nel villaggio è diventata intollerabile, poichè i disgraziati, accerchiati dai cannibali, non possono neppure arrischiarsi a cercare un po' di ristoro nel sonno, sempre temendo di momento in momento una sopresa. Da tre mesi quei disgraziati dormono vestiti. I Munchi, verso il 20 febbraio, cessarono d'un tratto le ostilità, ma solo perchè aspettavano altri rinforzi. Intanto hanno raso al suolo una parte delle foreste che circondano il villaggio e hanno ucciso tutto il bestiame all'intorno, tentando evidentemente di prendere gli assediati per fame. Pare che il Governo inglese abbia dato ordine al vice-governatore della Nigeria meridionale di organizzare una spedizione per sterminare i cannibali.

I CAPPELLI DELLE SIGNORE

Giacchè sono tacciati di barbari i mezzi legali di difesa escogitati contro il copricapo femminile contemporaneo, contro questa esagerata, ridicola e costosa moda, vale la pena di risuscitare qualche esempio antico di inesorabilità legislativa contro la vanità muliebre.

E ce ne offre il modo il libro bellissimo di Pompeo Molmenti, *Storia di Venezia nella vita intima* (1), la quale contiene capitoli interessanti sull'abbigliamento femminile e sulle leggi proposte per disciplinarlo.

Ricobaldo Ferrarese, riferisce il signor Guido Guidoni nella *Gazzetta del Popolo*, nelle sue « Cronache del secolo XIII » descrive ancora come rozzo ed incolto il costume italico. Ma l'alba del trecento trasforma come per incanto i vestiti di ruvida lana degli uomini e specialmente le tuniche di pignolato fino a quell'epoca usate dalle donne. Anche a quei tempi la moda di Francia esercitò non poche influenze sull'evoluzione pei gusti italiani; e la moda di Spagna, molle e decadente, contribuì con effetto ancor più corruttore alla trasformazione degli usi nostri più antichi.

E le donne italiane si affrettarono ad offrir modo al cronista De Mussis di constatare come esse avessero mutate le antiche semplicissime foggie in « lunghe vesti di velluto con cintura di argento e ampie maniche le quali teminando in punta toccavano terra », e a Giovanni Villani di rimproverare che esse fossero « trascorse in ornamenti di corone e di ghirlande d'oro e pietre preziose ed altri divisati ornamenti di grande costo ».

Al lusso degli abbigliamenti si unì ben presto la bizzarria delle fogge. E dalla bizzarria si passò... all'arditezza. Tanto che Franco Sacchetti si scandolezzò nel vedere le donne del suo tempo « col capezzale tanto aperto che mostravano più giù delle ditelle ».

Anche a Venezia, dove il fasto orientale aveva radicate profonde propaggini, l'amore ed il delirio del lusso andarono aumentando di anno in anno culminando nella straordinaria ricchezza e varietà della acconciature femminili.

Gli eccessi del lusso femminile a Venezia

Questa esagerazione di sfarzo agli albori dello sviluppo commerciale della Repubblica appare naturale conseguenza ed utile sussidio alla straordinaria attività del traffico e dello scambio. Ma ben presto i vantaggi arrecati dal lusso alla economia pubblica e collettiva si tradussero in danni e disagi enormi per l'economia degli individui e delle famiglie.

E il paterno Governo cominciò a preoccuparsi e ad intervenir a moderare i capricci individuali nell'abbigliamento... col limitare l'altezza delle calzature. Le donne usavano portare nei piedi certi « calcagnini » di stoffa e di pelle alti mezzo metro o giù di lì. E per le vie non ancora selciate le cadute del bel sesso erano all'ordine del giorno; onde nel 1430 il maggior Consiglio, considerando come le donne incinte nelle frequenti cadute si sconciassero e dessero in luce « filios abortivos » in perditione corporis et animae suae », proibì severamente l'uso di quei trampoli « sui generis ».

E già prima d'allora una Commissione speciale di 27 membri eletti dal maggior Consiglio aveva stabiliti alcuni provvedimenti severi riguardo ai troppo dispendiosi usi nuziali, limitando il numero degli invitati nei pranzi ed i doni agli sposi. Poi alle spose novelle si vietò di portare « ultra quattuor robes » nel corredo e di guarnire la veste nuziale con « frexature » di perle di un valore superiore a venti soldi di grossi. A nessuna donna poi venne più permesso di portare sulle vesti delle guarnizioni che superassero il prezzo di lire « cique di piccoli », e si proibirono gli ornamenti di perle alle treccie e di placche d'oro e d'ambra al sommo della veste.

Era inoltre vietato di possedere più di due pelliccie e più di un manto di pelle foderato di zendado; e si arrivò perfino a prescrivere che nessuna donna abitante in Venezia potesse portare gemme e cinture di metallo del valore superante i cento ducati, nè borse ricamate in perle, nè « concieri » d'oro e d'argento.

Il Senato continuò per due secoli ad infierire contro la vanità femminile con sempre nuovi editti modificanti e aggravanti i precedenti. Si giunse a non più permettere alle spose di portare vesti di prezzo maggiore ai duecento ducati ed a proscrivere le pelliccie di martora, di ermeltino e di lupo cerviero. E si presero di mira perfino i bottoni d'oro, d'argento e di seta, le catenelle, i cuscini, le cortine le celtri, i copertoi di broccato, di raso, di velluto a ricami preziosi, di gioie e di perle. E dai rigori della legge erano esclusi solo il Doge, la Dogaressa ed i loro prossimi congiunti.

La ribellione della vanità

Raggiunsero il loro scopo gli austeri decreti della Serenissima? Ahimè! Anche a quei tempi, malgrado le pene corporali, le confische, gli esigli, i piombi ed i pozzi, le leggi erano, ma nessuno poneva mano ad esse. Specialmente dovendo applicarle a danno delle fulgide bellezze contemporanee!

Figuriamoci! Piuttosto che allungare le manichette, come comandava nel 1437 il patriarca, parecchie patrizie ricorsero al Papa con due petizioni l'una redatte dalla gentildonna Cristina Corner, l'altra da Felicita e Benedetta Donà. E chiesero di poter portare in nome del decoro del casato, « ad onor dei parenti e per propria bellezza », le loro splendide vesti ed i loro preziosi ornamenti.

Il pontefice, meno puritano e più sensibile alle preghiere di tante nobili bocche vezzose concesse. Ma contro lo sborso di quattro ducati ed un grosso, e limitato il permesso nello spazio di tre anni. La vanità femminile ne approfittò per renderlo perpetuo risparmiando in avvenire la costosa protezione del Papa.

La funzione artistica della vanità

E così le superbe veneziane del Rinascimento continuano ad imperare regine di bellezza e di grazia, fra il barbaglio della stoffe sgargianti, lo splendore trionfale degli ori, la magnificenza dei ricami e delle trine. Se al disotto di tanto sfoggio regale nascondessero una biancheria poco rispondente al nome e se avesse ragione il poeta satirico trecentista, il quale insinuava a proposito delle veneziane;

> Le lor camicie sono assai più nere
> che no le more quando è ben merate

non andiamo indiscretamente a cercare! Coi loro costumi abbaglianti e sfarzosi coi loro cappelli tinti d'oro hanno ispirato i tripudi coloristi del Carpaccio, del Giambellino, del Giorgione, di Tiziano, di Paolo Veronese. E ciò le assolve di tutte le debolezze e delle infinite femminili vanità!

(1) Pompeo Molmenti — *La storia di Venezia nella vita privata* (5ª ediz.) — Bergamo, Stabilimento italiano Arti Grafiche.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

La corrida... delle circolari. Ci scrivono, 14 (*n*). In questi giorni sono state diramate diverse circolari, più o meno bene redatte, più o meno tendenti a spellare quattrini.

Abbiamo la circolare della Commissione per la pesca di beneficenza del 22 maggio p. v. fatta da mano *maestra* ma difettosa nella struttura. Per esempio: «abbiamo l'incarico di allestire una grande Lotteria, da effettuarsi, sotto la Presidenza onoraria del deputato del Collegio, il Barone Morpurgo, accanto ad altri festeggiamenti...»

Abbiamo la circolare di Mons. Tessitori, Decano, per la grande pesca di beneficenza indetta per il 21 agosto, festa del patrono della Città, a favore del Ricreatorio festivo che verrà solennemente inaugurato in detto giorno.

A proposito di questa impresa, ieri nell'Aula magna capitolare convennero moltissime signore e dopo edotte dello scopo della discussione, nominarono un comitato dirigente, per la migliore riuscita della festa.

Parlarono mons. Tessitori, e don Luigi Mistrussi parroco di S. Pietro dei Volti, della nostra città. Affermarono che la loro impresa iniziata da parecchi mesi non deve recare nocumento alla lotteria promossa dalla Società negozianti ed esercenti.

Fecero l'elogio delle istituzioni del Giardino infantile e del Patronato scolastico, dimostrando che la loro iniziativa non è altro che un completamento delle suddette due istituzioni, e che lo scopo principale è quello di tenere a bada la gioventù, di allettarla e divertirla, di educarla, senza sforzi e senza rigorismo.

Abbiamo la circolare del Presidente della Società Operaia, sig. Ettore Zanuttini, con la quale avverte i Soci che lo scoderino si presenterà ad incassare le quote firmate per la « Casa del Popolo ».

Ancora nel decorso anno sorse l'idea di costituire un fondo per provvedere il Sodalizio di una conveniente sede, dove potessero trovare decoroso collocamento gli uffici, la Scuola Operaia, la biblioteca ed eventualmente qualche altra istituzione popolare cittadina.

L'idea non ci pare malvagia, anzi coltivabile. Ma le difficoltà secondo noi non sono lievi qualora non si trovi modo di vincolare tutti i soci a concorrervi nella spesa.

E' una idea che dovrebbe trovare sollecita attuazione, per non arrischiare il pericolo di dover assistere al suo tramonto.

Noi domandiamo al sig. Presidente ed ai soci coadiutori del numeroso consiglio amministrativo, perchè non si possa vincolare i fondi sociali per la esecuzione del bel progetto, gestante da un anno?

In ogni contingenza il progetto è lodevolissimo; ma se dobbiamo attendere l'eternità per raggiungere le 15 mila lire di preventivo (che per noi oggi giorno sono pochissime) l'affare non si presenta di facile soluzione, e probabilmente ci toccherà lasciarlo per testamento ai nostri... eredi.

Abbiamo le circolari della Banca Cooperativa che ci mettono sott'occhio la situazione del poderoso Istituto di credito; le facilitazioni che accorda a tante altre belle cose che non sono per noi poveri disperati,... ma franchi e leali ad uso dei... Saluto.

Da PALMANOVA

Fermo di contrabbando. Ci scrivono, 14 (*n*). L'appuntato Mameli Antonio e la guardia Gildoni Emilio appartenenti alla brigata volante delle regie guardie di finanza a Palmanova, in seguito ad indagini di polizia finanaiaria vennero a sapere che nei presssi di Mortegliano e Castions di di Strada si portava in Italia molta merce di contrabbando.

Nella notte del 13-14 le due guardie si appostarono nelle vicinanze di Flumignano. Verso le ore 5 d'oggi scorsero che lungo la strada camminavano due donne con un sacco per ciascuna sulle spalle.

Quando le due donne furono avvicinate sbucarono le guardie ed intimarono il fermo. Si constatò così che esse avevano kg. 38 di zucchero; le due contrabandiere sono Stocco Regina fu Pietro d'anni 63 di Castions di Strada e l'altra Stocco Maddalena fu Pietro d'anni 68.

Da SPILIMBERGO

Le dimissioni del presidente della Società operaia. *Tiftis* ci scrive in data di ieri: Il signor Vincenzo Laufrit ha rassegnato le dimissioni dalla carica cui era stato eletto lunedì scorso dal Consiglio Direttivo di questo sodalizio. Non conosciamo il motivo che determinò queste dimissioni.

Da LESTIZZA

Spiccioli di cronaca. Ci scrivono, 14 (*n*). L'altro ieri fu ricoverato d'urgenza in codesto civico ospedale certo De Giorgio Luigi detto Purnel che, rincasando a notte nera, cadde in un fosso e si fratturò una spalla.

— Un cavallo in fuga attraverso Lestizza ieri mattina mise a rumore il paese. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie.

— Ieri le rappresentanze dei Comuni di Pozzuolo del Friuli e di Lestizza procedettero alle operazioni di distacco della frazione di Carpeneto. Da oggi quei frazionisti si rivolgeranno a Pozzuolo per ogni occorrenza.

Da S. DANIELE

Festa commemorativa - Funerali. Ci scrivono 14 (n). L'altra sera il Consiglio direttivo della nostra Società operaia tenne una radunanza per concretare le prime disposizioni a proposito dei festeggiamenti per il 40° anno di fondazione della società stessa.

Venne disposto di formulare un programma in linea generale, con lotteria pesca di beneficenza, e quant'altro è soliti fare nei «festivals» estivi. Per dare però alla festa un carattere spiccato di interesse e di solennità, si è formalmente deciso di inaugurare in quell'epoca il busto in marmo del compianto Teobaldo Ciconi, busto regalato alla Società Operaia dall'on. Riccardo Luzzatto. La Società stessa s'incarica di sollecitare l'intervento di qualche spiccata personalità friulana per tenere il discorso inaugurale; e poichè sarebbe prematuro far nomi, ci limitiamo a dire che è ferma speranza del Consiglio Direttivo di far sì, che l'intellettualità dell'oratore corrisponda ai meriti dell'illustre commemorato.

La Società Operaia poi emanò inviti alle altre società consorelle del paese, affinchè queste vogliano concorrere e cooperare alla buona riuscita della bene auspicata festa, e perciò pregò le società stesse a voler far presenziare alcuni loro rappresentanti, alla seduta che la Società Operaia terrà nella sua sede la sera del 16 corr. Aprire allo scopo di esporre un preliminare scambio di idee riguardo ad un programma particolareggiato di festeggiamenti.

— Ieri seguirono i funerali del compianto signor Emanuele Colutta, rapito improvvisamente da un insulto cardiaco all'affetto de' suoi parenti. Il signor Colutta era un amato e stimato orefice di qui: lasciò largo compianto in tutti i parenti ed i numerosi amici che lo amavano sinceramente.

I funerali furono solenni. Precedevano la bara il clero e numerose corone, fra le quali noto: «La madre» «I cugini Fermo Antonio e Lina» «I nipoti Tito e Irma» «La sorella ed il cognato Valle» «Contarini famiglia» «I cugini Pellarini e Varisco» Reggevano i cordoni i signori Contarini Giovanni di Udine, Cignolini Adelchi Ivanhoe Pellarini e Antonio Menchini. La bara era seguita dai rappresentanti della famiglia e di numeroso stuolo di parenti e di amici, nonchè da numerosissimi ceri. Alla desolata famiglia del povero estinto le più sentite condoglianze.

Da SPESSA

Arresto d'un contrabbandiere. Ci scrivono, 13 (f). Ieri dopo un accannito inseguimento, le due guardie di finanza Ambri Luigi e Gabellini Nazzareno arrestarono un contrabbandiere, del quale non conosciamo ancora le generalità. Indosso gli furono sequestrati 26 kg. di tabacco austriaco. Il contrabbandiere venne passato alle carceri e deferito all'autorità giudiziaria.

Da PREPOTISCHIS

Sequestro di contrabbando Ci scrivono, 14 (f). Ieri mattina sulle alture di Bodigoi le due guardie di finanza Spadola Giovanni e Canzani Pietro sequestrarono 29 kg. di zucchero di contrabbando. I contrabbandieri riuscirono a fuggire.

Da S. VITO al Tagl.

Terremoto. Ci scrivono, 14. L'altra sera a Morsano al Tagliamento alle 4 p. circa fu avvertita una forte scossa di terremoto, che fu accompagnata da forte boato e da fenomeni assai strani. le acque di certi fossi e di certe roccie del Tagliamento sussultarono in senso verticale, mentre la terra e gli argini traballarono orizzontalmente. La scossa è stata locale: fu limitata, cioè, alla sponda destra del Tagliamento.

La popolazione è allarmata.

Lavori forestali nella Valle del But

E' stato firmato il regio decreto che classifica in terza categoria le opere idrauliche forestali occorrenti per la sistemazione del torrente But a (Udine).

CRONACA DELLO SPORT

La III marcia della "Fortior,,

Dalla Sezione della S. U. di G. e S. per domenica 17 corr. è indetta la terza marcia ufficiale «Fortior» di km. 50 con itinerario Udine-Colloredo Buia-Magnano-Tavagnacco-Udine. Ritrovo alla Palestra alle ore 5 1[2 ant., partenza ore 6 precise, arrivo alla Palestra sociale alle 15.

Le corse alle Cappannelle

Roma, 14. — Alle corse delle Cappannelle che ebbero luogo oggi alla presenza del Re e delle autorità assisteva grande folla.

Per i premi del *Derby* reale è arrivato primo *Saturno* della razza Besnate, secondo *Carducci* di Bastogi, terzo *Sambar* di Sir Rholand.

Terminate le corse il Re lasciò in automobile le Cappannelle ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla folla.

«Diana». Chi vuol conoscere esattamente l'andamento delle grandi gare di Tiro a Volo di Montecarlo, ove quest'anno gl'italiani hanno vinto i migliori premi, deve leggere «Diana», la splendida Rivista fiorentina, la quale col suo numero del Marzo-Aprile non solo descrive il meraviglioso ambiente e ragguaglia sul corso dei tiri internazionali, ma ci presenta ancora, nitidamente effigiati, i principali tiratori premiati.

Fra gli articoli relativi all'arte venatoria, oltre alle consuete *Chiacchiere* del Renault, segnaliamo una *causerie* di Emilio Zola che sarà una sorpresa per molti, inquantochè ci mostra il grande scrittore innamorato della caccia... in capanno, l'*Arte di rievocare la vita*, del Sorel, l'*Allodola* di Del Vaso, la *Paura della schioppettata nel cane da caccia* del Fancelli, ed uno studio sul *Rinculamento dei fucili*. Molte altre notizie completano l'interessante numero che è adornato di ben 27 illustrazioni.

I coniugi Toselli riappacificati

Firenze, 14. — Stamane col diretto di Milano è giunta a Firenze la principessa Luisa di Sassonia. Essa era accompagnata dal figlio Carlo Emanuele Filiberto che è perfettamente guarito dall'influenza contratta a Montreux, e dalla bambinaia.

Alla stazione a ricevere la principessa si trovava il maestro Enrico Toselli e il padre di lui prof. Alberto. I presenti hanno potuto notare come l'incontro fra i coniugi sia stato affettuosissimo. Essi si sono abbracciati e baciati ed infine il maestro ha preso in braccio il bambino e si è accompagnato con la madre sia fuori la stazione. Qui i coniugi hanno preso una vettura di piazza e si sono recati a Fiesole al villino Paganucci, già da loro abitato prima della partenza per Montreux.

Cadono così, almeno per ora, le voci di gravi dissensi della principessa col marito.

Il senatore Lucchini

e la Corte di disciplina della magistratura

Roma, 14, notte. — Oggi a palazzo Firenze si è riunita la Corte Suprema disciplinare della magistratura, presieduta dal comm. *Ostermann* presidente della Corte di Cassazione di Torino.

Il Consiglio, dopo essersi occupato di altri affari di sua competenza, ha cominciato a discutere il caso del senatore Lucchini. Fungeva da P. M. il senatore Quarta. L'adunanza si è sciolta alle ore 19, senza avere presa alcuna deliberazione in merito. Il Consiglio tornerà a riunirsi domani. Si crede che occorreranno parecchie sedute prima che si abbia la sentenza.

CRONACA CITTADINA

L'agitata seduta dei tipografi

per la faccenda dell'invito all'on. Girardini

La maggioranza è contraria all'invito

Come era stato pubblicato, iersera si riunirono alla Camera del Lavoro i tipografi iscritti alla Lega per discutere sull'ordine del giorno già conosciuto.

Dopo aver deliberato circa il Congresso nazionale e la vertenza colla Federazione si passò al terzo oggetto: «Convegno tipografico provinciale».

Su questo fin dall'inizio si impegnò una vivissima discussione dalla quale risultò chiaramente la contrarietà della maggioranza dei tipografi udinesi a invitare al Convegno persone estranee all'arte tipografica.

Vi furono dei colleghi che ebbero parole acerbe, durante il dibattito, per il deputato di Udine, che all'infuori delle elezioni, dissero, non si è mai occupato della classe operaia udinese.

Il socio Paolini dopo una sua dichiarazione circa la polemica trascorsa in questi giorni, ebbe ad aver ragione anche dal Presidente del suo voto contrario all'intervento dell'on. Girardini al Convegno tipografico.

Parlarono molti altri colleghi accampando dei buoni pretesti perchè sia esclusa dalla Lega qualunque intervento di persone estranee alla classe.

Alcuni tipografi visto che i proponenti del Comitato per l'invito all'on. Girardini si trovavano a mal partito proposero un *referendum* per le singole tipografie, ma parecchi soci, considerando questa una manovra per tentare una rivincita, uscirono indignati dal locale e così la discussione venne rimandata ad un'altra assemblea che si terrà fra pochi giorni.

Unione Agenti. Gli Agenti del ramo coloniali, soci e non soci dell'Unione, sono vivamente pregati a voler intervenire all'andunanza indetta per la sera di Sabato 16 corr. m. alle ore 9, nei locali della Sede Sociale Via Grazzano n. 6, onde discutere su importante oggetto riguardante l'intera classe.

LA MANO NERA A UDINE

L'orribile omicidio di questa notte

UN IMPIEGATO TELEGRAFICO PUGNALATO IN UFFICIO

I DUE ASSASSINI MASCHERATI

L'oribile fatto di questa notte è di quelli che non richiedono esordio per esser narrati tanto sono efferati e raccapriccianti.

A memoria d'uomo non si ricorda uno simile nella nostra città. Pur troppo esso segna come un mondo ancor sconosciuto di vizio e di delinquenza s'affacci gigante anche tra noi.

Ma veniamo al fatto.

Stanotte, poco prima delle due, il nostro collega Filipponi che si trovava nell'atrio della posta, sentì partire dal piano superiore disperate grida di aiuto.

Corse su all'ufficio telegrafico donde partivan le grida, e si spinse fin sulla porta che mette al corridoio e che conduce al salone dei telegrafisti, ma la trovò chiusa.

Picchiò replicatamente, nessuno rispose. Frattanto le grida disperate s'eran tramutate in gemiti dolorosi. Qualcuno nel salone dei telegrafisti era rimasto vittima di orrendo delitto. Il salone non è separato dal corridoio e dalla stanza di entrata che da una sottile parete; il nostro collega quindi sentiva distintamente un affrettato svolgersi di passi, come di gente che cerca a ogni costo un'uscita.

Il Filipponi, senza por tempo in mezzo scese a precipizio le scale e corse alla caserma delle guardie di città avvisandole dell'accaduto.

Subito il maresciallo, e la guardia scelta Fortunati e altri agenti si recarono sul luogo. Avvicinatisi alla porta del corridoio tentarono invano di abbatterla. La brava guardia scelta Fortunati — dando prova indubbia di coraggio — senz'altro si recò nella sala in cui il pubblico consegna i telegrammi e alzò uno spartello per vedere di che si trattasse.

Ma immediatamente un uomo mascherato di nero, brandendo un pugnale ancora intriso di sangue, gli si parò innanzi e violentemente calò giù l'imposta dello sportello.

Pur tuttavia il Fortunati non ristette. E fece l'intimazione di diritto: In nome della legge aprite!

Frattanto furono date le disposizioni per far piantonare l'ufficio postale dalle guardie Dominici e Tallone.

Lungo le scale in trepida attesa erano sempre il collega Filipponi, il sig. Blasich, il capo delle guardie notturne sig. Pustetti.

In tutto l'ufficio era una tragica penombra. Soltanto una lampadina elettrica, vicino agli apparati di Milano e di Venezia e dalla scala mandava un debole raggio.

A un tratto le guardie sentirono stridere una serratura e dopo un'altra e immantinente videro aprirsi la porta di strada che dà nella stanza di entrata, dirimpetto la scala, nella stanza, cioè, dov'è lo sportello per i reclami e i telegrammi in giacenza. E videro presentarsi il fattorino Lodolo Luigi d'anni 16 di Giuseppe, abitante in via Ronchi n. 71 assieme ai genitori e tre sorelle.

Subito le guardie si precipitarono dentro.

E si precipitarono contro i due individui di cui uno aveva le mani tutte intrise di sangue. Essi non opposero resistenza.

Per terra vicino gli apparati di Milano e Venezia, giaceva, in un lago di sangue, l'impiegato Piemonte Giuseppe, d'anni 22 da Avellino.

Evidentemente un tremendo delitto era stato perpetrato. I due trovati nel salone degli apparati avevano ucciso il povero Piemonte.

Interrogati subito dalla guardia scelta Fortunati, che in quest'occasione dimostrò coraggio e sangue freddo non comuni, dissero d'avere sentito delle grida dalla strada, d'essere accorsi, d'aver trovato gli assassini del povero Piemonte, i quali erano fuggiti, d'essere stati da loro malmenati, e conchiudevano chiedendo d'essere condotti all'Ospedale.

Invece le guardie li afferrarono per le braccia e li condussero in questura, ritenendoli senz'altro per gli assassini.

Frattanto erano arrivati l'ispettore delle poste cav. Cappelli e l'ispettore cav. Gariani, il direttore Mauri, il direttore del telegrafo Carminati, il giudice istruttore Luzzatto, il procuratore del Re cav. Trabucchi, il commissario di p. s. cav. Levi, che accorsero subito.

Il cadavere

Anche noi ci recammo di buonissima ora sul luogo del delitto. Per le scale, nella stanza d'entrata, nulla d'anormale.

Anche nel salone degli apparati nulla v'era che indicasse una colluttazione.

Il povero Piemonte, giaceva per terra, disteso, sotto un tavolo.

E' un giovane bravo, dalla folta capigliatura, dall'espressione intelligente e simpatica.

Aveva ancora gli occhi aperti, spalancati in atto di guardare fieramente il pericolo. Il sangue coagulato di due ferite al volto, non gli turbavala linea della fisionomia.

Aveva tutti e due i pugni stretti e alzati in atto di difesa. Il braccio destro in posizione quasi volesse parare; il sinistro in modo da poggiare il gomito per terra per aiutare il gesto di alzarsi.

Le gambe rannicchiate e rialzate anche a difendere, i piedi con le sole calze nere.

Il pugno destro era tutto intriso di sangue, un'unghia era tagliata e un ricciolo di carne sanguinolente ancora sporgeva dalla parte carnosa del pugno attestando la disperata difesa.

La bocca ancora aperta quasi gridando aiuto.

La vittima era completamente vestita di nero, al collo aveva un fazzoletto di seta, indossava anche sopra la giacca, il camice nero di servizio.

Vicino a lui, una tavola cosparsa di trucioli, tutta insanguinata.

Cosa racconta il fattorino

Volemmo in proposito interrogare il fattorino Lodolo Luigi, unico testimonio dell'orrendo accaduto.

Ed egli ci narrò: Verso le dieci andai di servizio notturno assieme al signor Piemonte. La serata trascorse tranquilla; nessuno venne a portare dispacci.

Alle 12 e tre quarti circa, il sig. Piemonte mi disse d'apparecchiargli il solito giaciglio con una tavola e dei truccioli sopra i quali si addormentò in breve.

Io pure mi sdraiai su di una panca a cinque metri circa di distanza dal sig. Piemonte.

E m'addormentai all'una circa.

Verso le due mi sentii afferrare alle braccia e alle gambe e dire sottovoce: se ti muovi sei morto!

Vidi due individui con la maschera nera in volto. Con due corde mi legarono i polsi e le caviglie, e m'imbavagliarono in un batter d'occhio.

Poi subito s'avvicinarono al Piemonte che dormiva, e gli legarono i piedi. Il Piemonte si scosse e cominciò a gridare: furfanti! ladri! assassini! aiuto! fattorino! fattorino!

I due mascherati gli dissero: Non le facciamo nulla se ci consegna i denari! Ma il Piemonte cercò di reagire; allora i due malandrini lo colpirono con un pugnale e con un più piccolo coltello, al cuore ed al viso lasciandolo cadavere.

Ma volevano la preda. E mi avvicinarono. Mi sollevarono il bavaglio. Mi chiesero dov'era il danaro. Io risposi che non lo sapevo.

Frattanto si sentiva per le scale l'accorrere di gente.

Essi allora, vistisi perduti, si tolsero la maschera e mi dissero: vedi chi siamo?

E riconobbi i miei vicini di casa, Bares Gio. Batta d'anni 20 abitante in Via Ronchi 56 e Tubero Marino d'anni 19 abitante nella stessa via numero 54. E mi dissero: quando verranno qui le guardie, racconta che noi siamo saliti qui avendo sentite dalla strada le grida d'aiuto. Che abbiamo cercato di salvarsi, ma che invece siamo stati anche noi percossi.

Però — contemporaneamente, cercarono di fuggire dalla finestra. Visto l'impossibilità di far ciò mi slegarono ordinandomi di aprire. Io non sapevo dov'erano le chiavi e bisognò che le cercassi nelle tasche del povero Piemonte. Subito vennero le guardie e condussero via gli assassini.

Al fattorino essi dissero d'essere appartenenti alla Mano Nera.

Come sono entrati gli assassini

Stamane abbiamo ripetuto un sopraluogo all'ufficio telegrafico. Ed — esclusa l'ipotesi che gli assassini si siano nascosti nell'ufficio durante il giorno — abbiamo potuto stabilire, desumendolo anche da traccie evidenti ch'essi penetrarono nel salone degli apparati dallo sportello da cui si accettano i reclami.

Una perquisizione

Abbiamo presenziato anche alla perquisizione fatta in casa del Bares, e che fu infruttuosa.

Trattasi d'una casupola di due stanze, entro un cortilone di via Ronchi. Appena entrati, la cucina, in cui trovammo il padre dell'assassino, la madre, il fratello e lo zio. Sembravano tranquilli. La madre era impietrita.

Nella stanza superiore, quella da letto, in cui dorme tutta la famiglia, una branda e un letto matrimoniale in cui erano tre fanciulli che contemplavano la scena della perquisizione. Una casa di miseria e di desolazione.

L'interrogatorio degli arrestati

Il giudice istruttore dott. Luzzatti e il cav. Trabucchi, stanno adesso interrogando gli assassini i quali sono in parte confessi e si palleggiano la responsabilità dell'atto materiale.

Abbiamo potuto vedere il Tubero che è un giovanetto piccolo e rachitico dalla faccia stupida e insignificante.

Ha le labbra livide, con un segno in mezzo. E' vestito miseramente.

Il Bares era lavorante di fabbro alla ditta Sambucco Dalla Venezia; da due mesi era disoccupato.

Non dormiva in casa del padre sibbene in quella dell'amante dal Bearzi, fuori porta Grazzano.

Egli, la sera del delitto, era stato sino alle 10 all'osteria «Al Cordaio» in Vicolo Lungo.

La scoperta del furto De Luca

La brava guardia scelta Fortunati, riesci in quest'occasione a scoprire gli autori di un furto alla ditta De Luca.

In casa del Bares venne sequestrata una bicicletta rubata alla predetta ditta e che il Bares diceva d'aver comperata a rate.

Indosso al Tullio venne trovata una rivoltella anch'essa appartenente alla ditta De Luca.

Ciò che potevano rubare

Anche se i malandrini avessero potuto compiere tutta la loro malvagia operazione, non avrebbero potuto prendere che ottanta lire circa.

Chi era la vittima

Il povero ucciso si chiamava Giuseppe Piemonte ed era un giovanotto ventiduenne di media statura, dal viso pallido e paffuto.

Egli era venuto a Udine in qualità di ufficiale telegrafico, tre anni fa e precisamente il 20 marzo 1907.

Era nato ad Avellino, ma ultimamente egli abitava a Mercogliano, non lungi da Avellino. A Mercogliano vive la sua famiglia, composta della madre e d'una sorella. Suo padre fa il farmacista.

Il Piemonte era un giovane intelligente e buono. Aveva compito gli studi classici fino al I. anno di liceo, quando per vari motivi pensò di abbandonare la intrapresa carriera e diede gli esami per essere ammesso alle poste come ufficiale telegrafico.

I suoi colleghi dell'ufficio postale lo rimpiangono per il suo carattere buono ed affettuoso.

Le condoglianze del sindaco

Verso le 10 di questa mattina l'ass. Pico si è recato personalmente all'ufficio postale per esprimere a nome del Sindaco le condoglianze ed il dolore profondo del municipio e di tutta la città.

Il sindaco di Avellino è stato incaricato per telegramma dal direttore delle Poste di comunicare con le dovute cautele la terribile notizia alla famiglia dell'assassinato.

**

Le due maschere sequestrate sono quelle che si usano per carnevale. Una è completamente nera l'altra rossa e nera.

L'impressione in città

La commozione è profonda, ed è in tutti. Si leggeva nei volti, nei discorsi, di quanti si incontravano, nelle conversazioni dolorose dei crocchi durante tutta la mattinata che si formavano per le vie di Udine.

La commozione è tale, non solo perchè di un delitto così selvaggio non c'è il ricordo, ma per l'età e la condizione degli autori del misfatto; e sopratutto per il metodo della strage: metodo che fu adottato da quella specie di delinquenti più feroce e più temuta che si chiama la *Mano Nera* ed alla quale essi si vantarono, lordi ancora del sangue innocente, di appartenere.

Come un lampo sinistro ci passa davanti, quando pensiamo che questi due giovani assassini, così cinici, così spavaldi e così vigliacchi, vengono dai nostri bassi fondi. Che cosa fermenta là sotto, in quella regione dove la classe borghese non sa penetrare, dove non si ode o non si aspetta più la parola di pace, dove solo gli impulsi ferini, i fatti di sangue danno il sussulto e sembrano un invito.

E' la teppa che si è svelata con terribile segno, la teppa che impara nei romanzi da un soldo le storie degli *apaches* e le gesta degli affigliati della *Mano Nera*, che nei cinematografi assiste alle vicende più losche e più infami della nostra società? O è l'opera di delinquenti solitari, formatisi in un ambiente vizioso?

Certo a Udine, la buona tranquilla città, c'è una rinascenza di reati che inquieta tutti e che indurrà il Governo a prendere seri provvedimenti.

Perchè anche qui è divenuta urgente necessità la protezione della vita dei cittadini nelle ore notturne sopratutto di coloro che sono addetti ai servizi pubblici.

Non ci lascierà per molto tempo l'immagine di quel povero figliuolo, venuto tra noi dai paesi del sole, per guadagnarsi il pane e così orrendamente squarciato! Egli ha rifiutato di consegnare i denari, ha resistito; e fu vittima del suo dovere, fu vittima di codeste belve che la società civile non

se corroggere, nè frenare e contro le quali si agita ed invoca rimedii solo quando un truce misfatto viene come un grido uscito di sotto terra ad avvertire il pericolo.

I LADRI ALLA FERROVIA
Le Indagini

Nella giornata di ieri e stamane il giudice Luzzatti continuò gl'interrogatori. Egli ricevette pure una lunga e particolareggiata relazione dall'egregio signor capo stazione, cav. Arduini.

Vennero interrogati anche parecchi impiegati della dogana.

Nel pomeriggio di ieri abbiamo fatto un sopraluogo per nostro conto. Ci siamo spinti fin sul piazzale di smistamento, ed abbiamo indotto che l'operazione delittuosa del trasporto della refurtiva, anzichè svolgersi precipitando i sacchi giù nella strada dal cavalcavia dove i ricettatori li avrebbero raccolti — cosa abbastanza pericolosa poichè malgrado la tarda ora poteva passare qualcuno — venne compiuta dal piazzale di smistamento, scendendo giù per la scarpata e scavalcando lo steccato e attraversando i campi sino all'abitazione del Casteneto che guarda appunto verso il piazzale.

In proposito, abbiamo notate alcune pedate lungo la scarpata proprio dirimpetto la casa del Castanetto. Pedate rimaste intatte perchè impresse sulla ghiaia, e perchè nessuno ci avrà camminato sopra; poichè per camminare lungo la scarpata dev'esservi il proposito di saltar lo steccato.

Abbiamo anche notato come questi ultimi furti siano seguiti ai fermi di zucchero contrabbandato.

I quali fermi, debbono avere danneggiato i ferrovieri arrestati — che probabilmente erano anche i contrabbandieri — ed averli determinati al furto.

Contro il Pasti ed il Zorzan graverebbe un altro indizio. E cioè essi sarebbero stati di servizio, una notte dello scorso agosto, quando, con lo stesso sistema degli attuali, venne perpetrato un furto di cinque quintali di caffè. Come già dicemmo, l'autorità credette bene d'interrogare il negoziante Mondini di Chiavris, circa cinque quintali di zucchero ch'egli aveva comperato dal Bevilacqua. Ed egli ammise ciò, ammettendo inoltre di non essersi fatto rilasciare regolare quietanza dall'intermediario nè di avergli richiesto la regolare bolletta di scarico e neppure di aver inscritto l'operazione nei suoi registri.

Il Bevilacqua ha un fratello, Domenico, che ha negozio di coloniali vicino alla ditta Bergagna.

Importazioni di carni salate (prosciutto) in Germania. La Direzione delle Poste, a maggior chiarimento di quanto è disposto nell'Indicatore Postale a pag. 296 informò la Camera di commercio che è vietata l'importazione in Germania delle carni salate (e quindi del prosciutto in scatole) se la spedizione sia di quantità minore di quattro chilogrammi.

Una scenata notturna. La notte scorsa lungo il viale di Plamanova e precisamente presso il molino Muzzatti-Magistris, un uomo, tal De Lorenzi Giuseppe, d'anni 32, ingiuriava e batteva la legittima sua moglie. Molta gente s'era radunata ad assistere alla scenata. Il marito si scagliava contro la moglie, accusandola di infedeltà.

Dal profondo d'un fosso dove s'era riparata, la moglie rispondeva all'infuriato marito dicendogli di non volere essere sfruttata per procurargli il mantenimento.

La scenata durava da parecchio tempo allorquando sopraggiunsero due vigili e posero fine a quel putiferio.

La malcapitata moglie riportò qualche leggera contusione.

Bollettino delle finanze. Luigi Giori è nominato verificatore all'ufficio tecnico di Udine.

Beneficenza.

Al Patronato «Scuola e Famiglia» in morte di:

Borgnolo-Coren Maria: Petracco L. 1

Irma Ferraro di Valentino: Pellegrini Angelo 1.

Cremese Lucia: Arturo Milani 2.

Schiavi Rodolfo: Enrico Santi 2, Lizzi Innocente 2, Doretti Gio. Batta 1.

Ida Damiani Rinaldini: Ida Pasquotti Fabris 5.

Turchetti Anna: Gonano dott. Pasquali 2.

All'Ambulatorio per le malattie di petto in morte di:

Schiavi Rodolfo: dott. Ettore Chiaruttini 5, Maria Della Mea Piussi 10.

All'Istituto Tomadini in morte di:

Giuseppe Alberghetti: Maria D'Este Martinuzzi 1, Francesco Martinuzzi 1.

Antonio Vacchiani: Moroni cav. Lorenzo 1, Andreoli Camillo 1, Zanotti Edoardo 1, Filippi Filippo 1, Visintini Antonio 1, Linzi Serafino 1, Bianchi Vittorio 1, Rubbazzer Silvio 1.

Alla «Società Protettrice dell'Infanzia» in morte di:

Mario Valerio: famiglia De Alti 1.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Schiavi Rodolfo: Giuseppina Grassetti 5, Armellini Luigi fu Giacomo 2.

Offerte all'Istituto della Provvidenza in morte di:

Rodolfo Schiavi: Botti Sebastiano 2.

Lucia Cremese: Botti Sebastiano 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Stringher comm. Bonaldo 10, Canciani dott. Giacomo 10, Antonini cav. avv. G. B. 5, avvocati Girardini e Nardini 2, Pietro Piussi 2.

Alla Casa di Ricovero in morte di:

Giuseppe Alberghetti: f.lli Tosolini 1.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 aprile 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L.	105.31
» 3 1/2 % (netto)	»	104.88
» 5 %	»	71,25
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1421.50
Ferrovie Meridionali	»	707.50
» Mediterranee	»	431.—
Società Veneta	»	236.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	509.50
» Meridionali	»	369.50
» Mediterranee 4 %	»	504.23
» Italiane 3 %	»	372.75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	506.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	504.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	510.50
» » » » 5 %	»	519.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	510.50
» » » » 4 1/2 %	»	520.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.60
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	123.93
Austria (corone)	»	105.47
Pietroburgo (rubli)	»	267.22
Rumania (lei)	»	99.25
Nuova York (dollari)	»	5.19
Turchia (lire turche)	»	22.78

ULTIME NOTIZIE

Un deputato colto da improvviso malore

Roma, 14. — Il deputato architetto Giuseppe Manfredi fu colto da improvviso malore sulla via e venne portato svenuto all'ospedale di San Giacomo. I medici lo fecero rinvenire, ma si riservano ogni pronostico.

LA SQUADRA ITALIANA IN ANTIVARI

Venezia, 15. — La prima divisione dalla squadra composta dalle navi *Regina Margherita* (ammiraglia), *Brin, Napoli* e *Agordat* verrà a Venezia il 4 di maggio e verso il 10 dello stesso mese ripartirà per visitare il porto d'Antivari.

L'arciduca F. F. a Venezia

Venezia, 15. — E' giunto qui ieri l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria con numeroso seguito e la consorte e prese alloggio all'*Hôtel Britannia.*

Si tratterrà a Venezia pochi giorni.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.58 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons M s. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.59

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9 57 — M. 12.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

da Cividale: Acc. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19 21 — Mis. 21.28

da Trieste San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis 21.43

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.36 9.5 — 1' 40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.8 — M. 10.37 — M 13.12 — 16.53 — 20.6.

Dal 1. maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36. Partenza da S' Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Oggi alle ore 9 munito di tutti i conforti religiosi serenamente spirava il

Rag. FRANCESCO nob. MASOTTI-VENERIO

I fratelli Ugo e Giovanni, le sorelle Elisa ved. nob. Corradini, i nipoti e parenti tutti con l'animo straziato danno il mesto annuncio, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo in Pozzuolo domenica 17 corr. alle ore 11.

La salma verrà trasportata il giorno stesso ad Udine arrivando a porta Grazzano alle ore 14.

La presente serve anche per partecipazione personale.

Pozzuolo, 15 aprile 1910.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — ANCONA, Via XXIX Settembre, 1 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 8 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — COMO, Via 5 Giornate, 10 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. E., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea e spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. ?, — la riga contata.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti